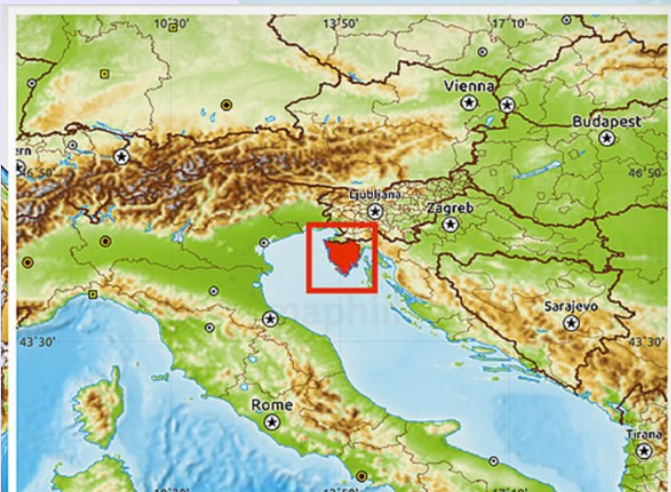


Enrico Cirelli, Gaetano Benčić, Ana Konestra, *Circolazione, produzione e consumo di vasellame ceramico nell'Istria medievale*



Vasellame da cucina di VIII e IX secolo dagli scavi di Parenzo



Anfora di VIII secolo dagli scavi di Parenzo



Ceramica a vetrina sparsa di X-XI sec. dagli scavi di Parenzo

Bibliografia essenziale:

- Bradara, T. e Klarič, A. (2006): *Kasnosrednjovjekovna i renesansna keramika s područja Istre – stolno posuđe od 14. do 16. St. Le ceramiche bassomedievali e rinascimentali in territorio istriano – Il vasellame da mensa dei secoli xiv-xvi*, Katalog izložbe. Katalog AMI 69, Pula.
- Bradara, T., Saccardo, F., Segnan, R., Matošević, D. e Camuffo, S. (2007): *Keramički nalazi iz Rovinja – uvala Valdibora i otok Sv. Katerina / Ritrovamenti di ceramiche a Rovigno Valdibora e isola di S. Caterina*, Rovigno.
- Cunja, R. (1996): *Pozorninski in zgodnesrednješki Koper: arheološko izkopavanje na bivšem Kapucinskem vrtu v letih 1986-1987 v luci drobnih najdb 5. do 9. stoletja. Capodistria tardoromana e altomedievale: lo scavo archeologico nell'ex orto dei Cappuccini negli anni 1986-1987 alla luce dei reperti dal V al IX secolo d.C.*, Knjižnica Anales majora, Capodistria.
- Cunja, R. (2004): "Il sito archeologico di San Giovanni della Cornetta e la Collezione Gajšek", in: Guštin 2004, 43-47.
- Guštin, M., ed. (2004): *Srednjeveška in novoveška keramika iz Pirana in Svetega Ivana. Ceramiche medievali e postmedievali da Pirano e San Giovanni. Srednjovjekovna i novovjekovna keramika iz Pirana i Svetog Ivana*, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Pomorski muzej "Sergej Mašera", Piran.
- Jurković, M., Terrier, J. e Marić, I. (2008): "Guran – ranosrednjovjekovnonaselje i njegove crkve (Istraživanja 2002. – 2006. godine)", in: *I. porečki susret arheologa-rezultati arheoloških istraživanja na području Istre, Poreč*, 111-123.
- Konestra, A., Cirelli E., Benčić, G. e Šiljeg B. (2019): "Nuovi centri di potere nell'istria altomedievale: scavi archeologici a stancija Blek-Tarovec (Tar-Vabriga-Torre-Abrega)", *Hortus artium medievalium*, 25/2, 404-414.
- Marušić, B. (1985): "Povodom nalaza staroslavenske keramike u Istri", *Starohrvatska prosvjeta*, 14, 41-76.
- Miličević, J. (1987): "Veze seoske proizvodnje i trgovine Slovenije i Istre", in: *Zgodovinske vzporednice slovenske in hrvaške etnologije*: Portorož, 13.-14.12.1984, Slovensko etnološko društvo, Ljubljana.
- Pröttel, Ph. M. (1996), *Mediterrane Feinkeramikimporte des 2. bis 7. Jahrhunderts n. Chr. im oberen Adriaraum und in Slovenien*, München.
- Surić, R. e Višnjić, J. (2014): "Novovjekovna keramika i potencijalna keramička radionica u Veštru. Neuzetliche Keramik und die Existenz eniner potentiellen Topferwerkstaff in Veštar", in: Bekić, L., ed.: *Luka Veštar – Der Hafen von Veštar. Podvodno arheološko istraživanje u uvali Veštar kod Rovinja, Hrvatska, 2008-2014 – Eine unterwasserarchäologische Untersuchung in der Bucht von Veštar bei Rovinj, Kroatien, 2008-2014*, Zagreb, 211-242.

La circolazione di ceramiche tra la tarda antichità e alto medioevo in Istria è stata al centro di studi specifici soprattutto per quel che riguarda il vasellame fine da mensa, con il lavoro monumentale di Pröttel e salito alla ribalta grazie all'attento studio condotto sui depositi di Capodistria da Cunja, sul finire del secolo scorso. Grazie a questi lavori sono ben caratterizzati i materiali distribuiti nella penisola fino al IX secolo. Si tratta prevalentemente di importazioni perché non si conoscono per questo periodo zone produttive. Erano rari del resto i luoghi adatti alla produzione e in queste aree si conosce una continuità nella produzione laterizia, per esempio alla foce del Quieto e a Pirano. Gli anforacei prodotti localmente scompaiono durante la Tarda Antichità, sostituiti da altri contenitori, fra questi anche le botti in legno. Tra metà VI e VIII secolo è stata ipotizzata l'introduzione di una manifattura artigianale per ceramiche comuni da cucina, nella famiglia delle produzioni nord-adriatiche, commercializzate da mercanti ravennati, con repertori distribuiti sia lungo le coste orientali sia occidentali fino alle regioni ioniche. Questi prodotti nei contesti altomedievali istriani diventano prevalenti, come dimostrato a Capodistria, Pola e di recente negli scavi di Stancija Blek-Tarovec, Umago e Guran. Un nuovo progetto di analisi dei materiali conservati nel Museo del Territorio Parentino ha consentito l'identificazione di contesti straordinari in linea con questa tendenza complessiva della regione. Restano da identificare, in Istria, i luoghi in cui questi materiali ceramici, soprattutto le olle venivano prodotte. In Istria, in quanto spazio d'incontro tra la popolazione slava e romanza tra VIII e IX secolo, le ricerche si sono focalizzate sull'osservazione della ceramica da cucina con impasto grossolano di possibile produzione slava. Le fonti medievali dell'Istria non ricordano esplicitamente la produzione di ceramica. Si tratta di produzioni di livello familiare, condotta da artigiani che tramandavano il mestiere da padre in figlio, il prodotto consisteva in recipienti di diverse forme di ceramica con impasti refrattari e cotture riducenti, con repertori formali semplici e ripetitivi. Questa produzione non assunse mai livelli di manifattura organizzata, né dinamiche di lavoro complesse. Sono stati riconosciuti quattro centri principali: Rakalj in Istria meridionale, Ćukarija (zona di Hum-Colmo), Pavletići e Zubini, sui pendii settentrionali del Quieto, insediamenti vicini a potenziali depositi di argilla estratti da terreni legati al fiume. Rakalj prelevava le argille dalla zona del fiume Arsa che si trova nelle vicinanze, Pavletići e Zubini le traevano dal medio Quieto, mentre Ćukarija dalle sue sorgenti. La tradizione di produrre recipienti in ceramica in questi centri è rimasta viva fino al secolo scorso.

Oltre a vasellame da cucina prodotto localmente sono stati identificati nei contesti analizzati materiali di importazione dal nord-est della penisola italiana e ancora dal territorio di Ravenna, soprattutto ceramiche invetriate del gruppo associato al tipo S. Alberto, prima che la regione istriana venisse inserita nell'orbita di influenza veneziana, già a partire dal secolo XI. Sono rari gli esemplari di ceramiche fini da mensa nei contesti anteriori al XII secolo e non vi è alcuna prova di produzione locale. Solo nei secoli successivi, a Pirano vi è la notizia di uno scudellario attestato nel 1356, anche questo venuto da Venezia e negli scavi. Dallo studio dei materiali di San Giovanni e Pirano sono emersi anche elementi legati alla produzione, soprattutto distanziatori e prodotti ceramici definiti come scarti, legati alla manifattura bassomedievale di ceramiche ingobbiate e graffite sotto vetrina. Ricerche subacquee, come quella condotta a Valdibora, nell'insenatura costiera a nord di Rovigno, hanno consentito il ritrovamento di scarti di produzione di ceramiche fini da mensa. Tra il materiale ritrovato si segnala una serie di oggetti usati nel processo di produzione, recipienti cilindrici o caselle che servivano per ricoprire, proteggendoli, i manufatti da mettere nella fornace; poi trepiedi 'a zampa di gallina', che venivano impiegati nella seconda cottura e ancora i dischi distanziatori per tenere separati i palchetti sui quali venivano poste le caselle. Dallo studio delle forme la produzione si può collocare tra XV e XVII secolo. Si tratta di vasellame ingobbato e invetriato, mentre le decorazioni sono dipinte e graffite. Anche a sud di Rovigno sono stati recuperati dal mare strumenti sussidiari usati nel processo produttivo di vasellame, questa volta con rivestimento stannifero. Nella baia di Vestre sono stati trovati e pubblicati distanziatori per vasellame fine da mensa e biscotti recuperati ancora una volta durante le ricerche subacquee. Si tratta di una pratica molto diffusa quella di gettare i rifiuti nelle acque marine, non solo nella penisola istriana. Sulla costa settentrionale della penisola il sito che ha restituito la maggior quantità di frammenti riconducibili ad un processo produttivo è stato rinvenuto nei pressi di San Giovanni della Cornetta. Anche qui gli indizi sono i distanziatori, oltre a numerosi biscotti ingobbati e graffiti, scartati prima dell'invetriatura, oltre a numerosi oggetti deformati. L'officina di S. Giovanni è attiva senz'altro tra la metà del XIV e il XV secolo.

Lo studio dei contesti parentini consentirà di ampliare questo quadro di conoscenze e di verificare con analisi quantitative il rapporto tra i prodotti di importazione e i manufatti di produzione regionale in un centro di consumo inserito in traiettorie commerciali strategiche nelle rotte adriatiche in età medievale e moderna.



Il complesso della basilica Eufasiana di Parenzo vista da nord



Da fattoria a castello: veduta degli scavi di Stancija Blek-Tarovec



Piatto ingobbato e graffito sotto vetrina con decorazione policroma prodotto a S. Giovanni della Cornetta (fine XIV – XV sec.), Pirano



Piatti ingobbato e graffiti sotto vetrina con decorazione policroma prodotti a S. Giovanni della Cornetta (XVI sec.), Pirano

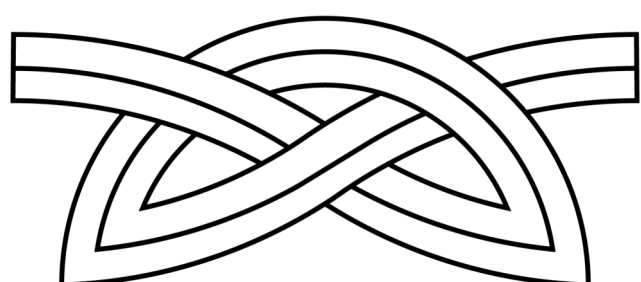


ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

MEDcomm

A part of this research was carried out through project MEDcomm (Medieval communities on the eastern Adriatic coast through the prism of interdisciplinary cemetery research) financed by the European Union-NextGeneration EU (NPOO) and conducted at the Institut of Archaeology, Zagreb.



AIECM3



Funded by
the European Union
NextGenerationEU



XIV CONGRESSO
AIECM3
RAVENNA 2024